



Il Commento

L'emergenza è superata La diagnosi dell'evento ci guiderà per il futuro

RENATO FUNICELLO

L'intervento della Protezione Civile dopo il sisma della settimana scorsa che ha colpito le Marche e l'Umbria è stato condizionato dalla estrema frammentazione delle frazioni in cui è suddiviso il territorio dei comuni dell'area. Lo stato di conservazione e la tipologia dei fabbricati ha notevolmente contri-

buito all'amplificazione dei danni; l'allarme indotto dalla sequenza sismica iniziata il 4 settembre e la fine della stagione estiva, con la partenza dei villeggianti ha contribuito a limitare il numero di vittime ed ha messo in evidenza il contrasto con la rilevanza dei danni (in alcune frazioni anche pari al

IX° grado di intensità). L'impressione generale è quella di un intervento massiccio e tempestivo, magari da ottimizzare nella distribuzione dei mezzi e dei soccorritori. Un po' sorprendente nei confronti di alcune polemiche sollevate, comunque da migliorare ma di grande efficienza comparato al passato.

Il terremoto ha messo in luce ancora una volta la mancanza di misure preventive sull'intero patrimonio edilizio rurale e cittadino con particolare riguardo alla prevenzione nei centri storici delle città d'arte. Si tratta di uno dei maggiori problemi italiani per i quali l'evento dell'Umbria può essere stato un significativo segnale. La maturità, la pazienza non rassegnata e la forza dimostrata dagli abitanti delle zone epicentrali è sembrata superiore all'atteso. Paradossalmente più provati e me-

no razionali sono apparse le reazioni delle persone delle zone più periferiche che di fatto hanno avuto una informazione mediata e meno oggettiva dell'evento sismico e dei suoi effetti.

L'intervento sismologico è stato assicurato dall'ING, dalla università di Camerino e dei vari studiosi italiani con qualche partecipazione di sismologi della comunità europea. Tra pochi giorni sarà pronta l'intera diagnosi dell'evento che sarà fondamentale per una migliore conoscenza delle caratteristiche della regione e per calibrare i termini dell'intervento di ripristino.

Per questo intervento sono già operativi gruppi di tecnici del servizio sismico delle amministrazioni locali e del CNR che dovranno valutare le condizioni dei fabbricati e dare le prime

direttive generali.

Le buone condizioni della rete viaria e la limitata estensione dei processi di frana e di dissesto generale hanno favorito l'efficienza dell'intervento sia nei tempi sia nella forma di assistenza. Alcune lesioni molto importanti per la gestione dell'emergenza sismica sono state prodotte sia nei confronti della Protezione Civile, delle amministrazioni locali, dell'informazione pubblica, dei rapporti tra essi. Occorrerà, finita l'emergenza, raccogliere con pazienza i singoli termini del terremoto del 26.9.1997 e proiettarli nel futuro dell'area colpita ma anche nelle problematiche di sviluppo generali del nostro paese. (Vicepresidente dell'Istituto Nazionale di Geofisica, membro della commissione eventi sismici e docente della Terza università di Roma)

Fare una sosta per il pranzo è impossibile. In questi paesi non ci sono più ristoranti, i bar. Solo macerie e tendopoli. La fame si blocca con una pagnotta portata da Roma dal vicepresidente dell'Ing. Un contadino offre qualche mela e racconta le sue paure: «È vero che il *Big one* arriverà in Umbria alle otto di sera? Io non so più cosa fare, dove dormire... Non ho più la casa, aspetto la tenda da due giorni».

Alcuni tratti di strada sono interrotti per pericoli di frane. Squadre di vigili del fuoco presidiano i punti più a rischio. A Cassignano non ci sono più case. Anche la chiesa è ridotta in macerie. La gente non si dà pace. Fa la spola dalle tendopoli al paese. Vorrebbe recuperare qualcosa, qualche oggetto caro e visitare i propri animali prima dell'arrivo del buio. Ma le scosse non cessano. E non è prudente camminare nelle stradi-

ne di quello che era un tempo un centro abitato.

Alle 16 la scoperta geologica. Lungo la strada tra Fondi e Averno c'è un bivio invalicabile. Un segnale di pericolo e dei cordoli bianchi e rossi invitano a tornare indietro. La cosa non intimidisce i geosismologi, che prontamente rompono i sigilli e spiegano: «Siamo autorizzati, possiamo dimostrarlo». Ed è qui che il terremoto ha lasciato la sua scia più corposa. Sei fratture continue per 20 metri, profonde quanto un braccio di una persona. Cominciano i rilevamenti. Le squadre (5 precari e 3 di ruolo) dell'Istituto nazionale di Geofisica comunicano tra loro in un linguaggio tecnico, fatto di termini strani e numeri. Capire quel che dicono è impossibile. Dai loro zaini tirano fuori alcuni strumenti, come l'altimetro, la bussola e il martello da geologo. Il professor Francesco Salvini chiede di

fare il punto in carta, cioè individuare la località della frattura. Nel frattempo dice in alta voce le sue impressioni: «Non è normale. Non è un terreno da frana. La frattura è diagonale, non è parallela al versante. È stata provocata dall'evento sismico».

Un'altra spaventosa scia del terremoto, dunque, è stata individuata. Ora bisogna cercare la faglia che l'ha creata. Bisogna arrampicarsi tra le rocce, cercare, valutare e confrontare i dati raccolti. E intanto salta fuori il nome del paesino più vicino: Afrile. Le fratture della crosta terrestre portano qui. La strada che conduce al monte parte proprio dal paese. Ma l'accesso alla montagna è presidiato solo dal lato dell'abitato. C'è un'autobotte dei vigili del fuoco che non fa avvicinare nessuno. Anche nel paese ci sono delle crepe sull'asfalto, segnate con un cerchio rosso. Vi-

cino a un acquedotto ci sono ancora i panni insaponati di Gigliola. È una signora anziana che da un giorno all'altro è rimasta senza casa. «Eravamo così felici - racconta - . Dopo tanti sacrifici mio marito l'aveva tirata su. Non che fosse bellissima, i mobili non sono di valore. Ma si stava bene. E adesso non c'è più. Che disgrazia! Le case nuove sono crollate, quelle vecchie invece sono ancora in piedi». Gigliola è preoccupatissima. Teme che la montagna ferita possa cadere giù. «Non posso andare nei campi a raccogliere le patate - aggiunge -. E non posso andare neppure dai maiali. I vigili del fuoco non ci lasciano passare. Ma un salto a casa l'ho fatto, di nascosto di mio figlio. Che dolore! Il tetto non c'è più, le pareti cadono a pezzi». E dicono che non è finita. La prossima settimana è previsto un terremoto ancora più forte, dal nome straniero.

La paura del *Big one* corre di bocca in bocca. L'hanno letta sui giornali. E nonostante i sismologi italiani gli spiegano che non sarà così, che nessun terremoto è prevedibile e che il sisma che li ha colpiti sta scemando, la gente di Afrile - marito, moglie e figlio - vivono nel terrore. Sono rimasti solo loro in questo paesino umbro. Gli altri abitanti, dopo il terremoto, sono scappati via. Ma Gigliola e la sua famiglia non vogliono allontanarsi dal monte, dalla loro casa diroccata e dai loro animali. Aspettano anche loro che la protezione civile gli porti una roulotte. Nell'attesa dormono in un'aia, dentro una tenda. E cucinano quel poco che riescono a racimolare su una stufa a legna, all'aperto.

Ormai è buio. La faglia del secondo terremoto - quello che ha distrutto gli affreschi di Cimabue nella chiesa di San Francesco di Assisi, provocando an-

che dei morti - si cercherà un altro giorno. Si torna al centro mobile di Colfiorito. Ma prima di ripartire si avverte un'altra scossa, che quasi solleva l'automobile. Subito dopo un boato.

Il pennino che registra i terremoti segnala una magnitudo sempre inferiore ai 4 gradi della scala Mercalli. Si fa il conto di tutti i sisma della giornata: circa duecento, tra avvertibili e non. E si aspetta il rientro di tutte le squadre di geosismologi per decidere dove e come passare la notte. Mancano all'appello Paola Montone e Massimo Cocco: erano andati ad Anifo, un paesino lontano 3 chilometri dall'epicentro del sisma di venerdì mattina. Quando rientrano raccontano di aver individuato una «bella faglia», lunga 40 metri. Il racconto viene interrotto da un nuovo boato. Si decide allora di dormire nelle tende. Gli alberghi non sono consigliati.